

Ma i sindacati del commercio vanno all'attacco:
«Oggi protestate contro leggi che avete voluto voi»

Scontro sul fisco, lunedì il «Tax day»

Lunedì il *Tax day* organizzato dalla Concommercio per chiedere una radicale riforma fiscale. A Milano confronto Prodi-Berlusconi. Billè: «Le elezioni le vince chi si dimostrerà più credibile sulle tasse». Le associazioni del lavoro autonomo reagiscono con imbarazzo alle affermazioni di Mario Monti, secondo cui il fisco grava sul lavoro dipendente. I sindacati accusano la Concommercio: «Oggi critica leggi che in passato ha voluto».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il mondo del commercio si prepara al *Tax Day* di lunedì 25 marzo, la giornata organizzata dalla Concommercio per parlare di tasse. A Milano, alle 11, si scontreranno Romano Prodi e Silvio Berlusconi davanti a una platea di mille quadri e dirigenti della Concommercio; ma in cinquanta città sarà possibile seguire il dibattito in teleconferenza (nelle varie sedi saranno presenti altri leader politici), e si stima che a "tele-platea" complessiva sarà di circa 15.000 persone. Durante la manifestazione, dalle 11 alle 13, i negozi ed esercizi commerciali rimarranno chiusi. Anche la grande distribuzione - Conad, Coop, Faid e Federcom - arriverà chiudendo i battenti.

Le richieste di Billè

«Basta con le parole usa e getta - ha detto ieri il presidente della Concommercio, Sergio Billè, a un convegno sull'abusivismo - bisogna alzare il livello del dibattito». Per Billè il sistema fiscale italiano «è il peggiore d'Europa, forse del mondo, un sistema mediocre, distruttivo, profondamente ingiusto, contorto, e le elezioni verranno vinte dalla coalizione che riuscirà a dare le risposte più credibili sui contenuti della riforma fiscale e sui tempi della sua realizzazione». Sempre ieri, il presidente della Concommercio Ivano Spalanzani ha aperto il «Museo degli orrori del fisco» che segnala tutte le occasioni in cui la macchina burocratica mostra la sua «volontà persecutoria». Per Spalanzani gli artigiani in questa campagna elettorale non si accontenteranno di slogan sul fisco, se non sono preceduti da affermazioni di programma che ci facciano toccare con mano le scelte che possono portare ad un effettivo contenimento fiscale, all'insegna di meno burocrazia, più federalismo, più lotta agli sprechi, politiche industriali corrette, impegno contro l'abusivismo ed il doppio lavoro.

Ma ieri si è molto discusso soprattutto dell'affermazione del Commissario Ue Mario Monti, secondo cui la pressione fiscale grava in particolare sui lavoratori dipendenti. Una doccia fredda per le coccolatissime categorie del lavoro autonomo, una consolazione per i leader sindacali. «I lavoratori dipendenti pagano assai di più dei lavoratori autonomi - dice il numero uno Uil Pietro Larizza - che se hanno un minimo di ragione a dire che le tasse sono troppe, hanno torto quando si lamentano perché pagano troppo». Per Raffaele Morese, numero due Cisl, la pressione fiscale è esagerata, e nei prossimi anni bisogna ridurla per poter pagare

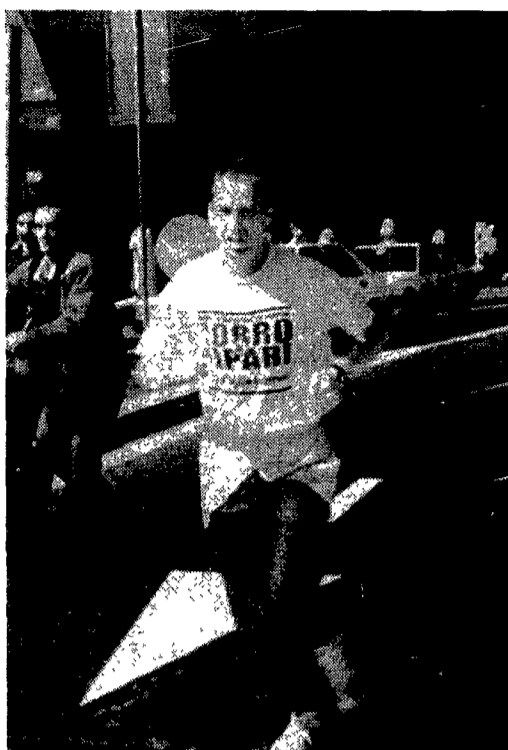
meno ma pagando tutti: «un obiettivo che si consegue stanando le sacche di evasione e elusione». Secondo Spalanzani, Mario Monti «non conosce la realtà italiana», visto che esamina «solo parzialmente la questione fiscale con un'angolazione "eurocentrica"». «Il lavoro autonomo - ha detto invece Billè - è già super tassato, e di questo al commissario Monti siamo pronti a fornire tutte le prove».

I sindacati accusano

E i sindacati del commercio e del turismo non lesinano accuse alle associazioni del lavoro autonomo. In una nota congiunta Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil si dicono pronti ad incontrarsi con le associazioni datoriali per discutere di riforma fiscale, ma deliniscono «indecente che i commercianti pretendano di proclamarsi vittime, quando la loro principale organizzazione ha avuto non poca influenza nella determinazione delle norme fiscali». Per i sindacati è importante ottenere «procedure semplificate e controlli efficaci» per un settore in

cui ci sono «artigiani e commercianti in regola e tanti altri che le regole non le rispettano». I sindacati rinnovano dunque il proprio «appoggio contro racket, usura e criminalità» ai dettaglianti, ma bocciano duramente la battaglia contro la grande distribuzione: «siamo contro una ristrutturazione selvaggia della rete distributiva - dicono i sindacati del commercio - pensiamo però che sia inammissibile un blocco delle licenze. Grande e piccola distribuzione devono coesistere nell'interesse dei consumatori».

Sono ben 94 i tipi di tasse che gravano sul sistema dei trasporti; da esse, lo Stato nel 1994 ha ricavato un gettito tributario di 73.000 miliardi di lire; la parte preponderante di questo prelievo, oltre il 70%, grava sulle famiglie, ed è quasi tutto imputabile al trasporto con autovetture private. È quanto emerge da un rapporto del Cer sul Fisco nel sistema dei trasporti presentato ieri. Nell'analisi, si legge, le imprese di trasporto contribuiscono al gettito tributario con una quota pari al 17% (in massima parte dovuta al trasporto merci per conto terzi), mentre le imprese non di trasporto hanno una quota del 10%, in particolare per il trasporto merci in conto proprio. L'imposizione fiscale nel trasporto è comunque concentrata, secondo il Cer, nella fase di esercizio del servizio, attraverso il prelievo sui carburanti che, nel caso delle autovetture private raggiunge il 58%. Una quota che sale però al 63%, se si considerano tutte le forme di prelievo connesso all'uso e non al semplice possesso dell'auto.



Il barbiere di Treviso Marco Patton arrivato a Roma

Ansa

Giunto a Roma Il barbiere-podista che protesta contro la maxi-multa

Ha tagliato il traguardo della sede romana della Concommercio alle 11,45 Marco Patton, 40 anni, l'artigiano trentino che ha ricevuto due miliardi di multa per aver dimenticato di trascrivere gli estremi di una multa che ha percorso oltre 700 chilometri (da Trento a Roma) - per protestare contro un fisco assurdo. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Concommercio. «Oggi è stata la tappa più dura - ha detto al suo arrivo Patton - anche se breve, 20 chilometri, c'era molta emozione, sono felice». Dopo nove giorni di marcia e tre paia di scarpe consumate, il barbiere podista ha chiesto un incontro a Scalfaro. «Credo nelle istituzioni - ha detto - e chiedo a lui di fare in modo che dal prossimo governo e Parlamento arrivi un serio impegno per la riforma fiscale in senso federalistico». Sposato con due figlie, barbiere dal 1970, Patton ha fatto un bilancio positivo della marcia sottolineando di non aver corso «contro il fisco, ma per un fisco equo e per dare alla Guardia di Finanza leggi chiare».

Il gruppo Cremonini ristruttura e cede la sua catena al colosso americano

Mc Donald's mangia Burghy

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

MODENA. I signori della carne si danno la mano. Luigi Cremonini, timoniere dell'Inalca - tra i maggiori produttori alimentari d'Europa - ha ceduto al suo avversario di sempre, il re della ristorazione veloce Mc Donald's la catena di ristoranti Burghy. L'annuncio ufficiale dell'avvenuto accordo è stato diffuso nel pomeriggio di ieri al termine di un lungo incontro triangolare tra la holding della famiglia Cremonini - la Cavin - i rappresentanti del gruppo americano e la Banca di Roma, advisor sotto la cui egida si è svolta tutta l'operazione. Come sempre avviene nei patti siglati al vertice dei gruppi finanziari, il contenuto dell'accordo resta blindato.

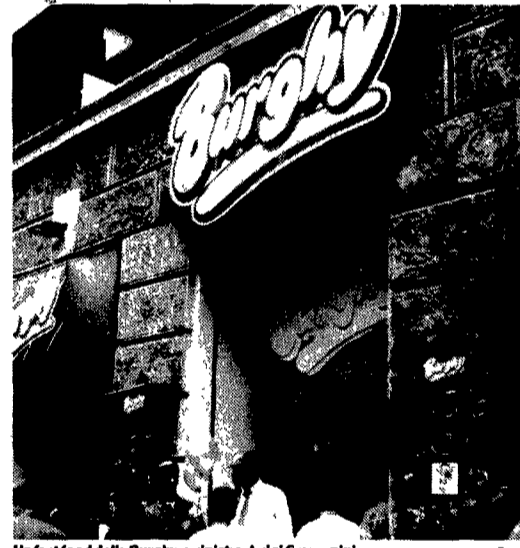
Accordo «blindato»

«C'è una lettera d'intenti - spiegano alla Mc Donald's di Milano - le parti si sono impegnate a studiare i dettagli nei prossimi mesi». Nonostante l'aploimb mostrato dai contraenti (da Castelvetro, tra le colline del modenese, Cremonini fa sapere di non voler aggiungere altro) si è appreso che la strada maestra dell'accordo passa attraverso l'ac-

quisizione in blocco, da parte della multinazionale Usa, dell'esercizio di 80 fast food targati Burghy disseminati per l'Italia, inclusi 42 ristoranti gestiti in regime di franchising. Un impero fondato sulle polpette, che nel '95 ha fatturato circa 200 miliardi (più 25%) impiegando 2.000 persone. Dal canto suo la grande M si sarebbe impegnata a riformare i propri ristoranti con la carne prodotta dall'Inalca di Cremonini oltre ad acquisire il controllo della catena di fast food. Una mega fornitura (solo in Europa Mc Donald's consuma centomila tonnellate di carne ogni anno) che spiegherebbe tra l'altro la scelta dell'industriale modenese di investire 80 miliardi per il nuovo centro di produzione da poco inaugurato a Modena sotto le insegne dell'Inalca. Un impianto capace di macellare 130 capi ogni ora il cui allestimento non poteva che essere legato ad un grosso contratto di fornitura.

Una cosa è certa. Per Cremonini è tempo di ristrutturazioni. Da oltre un anno si parla di quotazione in borsa dell'Inalca. Il che equivarrebbe ad un ricorso mas-

siccio al mercato finanziario. Nei mesi scorsi è arrivata anche la nomina a capo della holding (5.500 addetti, 3.000 miliardi di fatturato) di Giuseppe Mangano, proveniente dalla Maar. Acquisto - è stato detto - legato a filo doppio alla decisione di abbandonare il mercato della ristorazione veloce, affollato di calibri della dimensione di Mc Donald's, per dedicarsi a quello che da sempre è il campo d'elezione del gruppo Cremonini, la produzione di carne. È negli alimentari che il colosso modenese ha da sempre il proprio mercato di riferimento. Non solo con l'Inalca, ma anche con l'Europork e la Suincom per le carni suine, la Belletti e la Montorsi per gli insaccati e infine l'Olitalia, la Compagnia delle spezie e altre per la produzione alimentare varia. Nel corso degli anni la ragnatela di Cremonini si è allargata fino a comprendere la grande ristorazione e il catering, i servizi immobiliari e di progettazione industriale. Ora sembra venuto il momento di ritirarsi almeno da alcuni dei settori "non strategici". Gli ultimi investimenti - non ultimo quello per il nuovo centro di macellazione a Castelvetro -



Un fast food della Burghy; a sinistra, Luigi Cremonini

Paris

hanno probabilmente pesato sull'intero gruppo. Si aggiunge a questo l'obiettivo - celato ma evidente - di riequilibrare con denaro fresco i conti svincolandoli maggiormente dal credito bancario. Un azzardo? Qualcuno ne è convinto. Con questo accordo Cremonini lega di fatto le proprie fortune ad un mercato, quello dell'hamburger, in espansione a livello europeo ma che in Italia

continua a coprire solo il 2, 3% dei consumi (contro il 50% degli Usa e il 20% della Francia).

Cavin verso la Borsa

Il prossimo passo, fanno comunque intendere dal quartier generale della Cavin resta la quotazione in borsa della controllata Inalca. L'ingresso a piazza Affari era già previsto da tempo. Si attende che il momento divenga propizio, an-

che dal punto di vista politico. Il 3 aprile prossimo Cremonini incontrerà nella sede della confindustria modenese i lavoratori dei tre stabilimenti Inalca di Castelvetro, Milano e Rieti. In quella sede, probabilmente, la proprietà renderà noti i dettagli del mega contratto di fornitura che dovrebbe portare il gruppo a guidare il mercato continentale della polpetta.

Fino al 31 marzo, fino a 20 MILIONI in 20 MESI a interessi ZERO

su tutta la gamma, veicoli commerciali compresi.

Marzo. C'è in giro una gran voglia d'auto. Fiat vi aiuta a soddisfarla subito, liberandovi dal peso degli interessi. Scegliete la Fiat che più vi piace. Fino al 31 marzo Fiat vi offre 7 milioni per Cinquecento e Panda, 12 per Punto, 14 per Bravo e Brava, 17 per Tempra e barchetta, 20 milioni per Cromo, Coupé e Ulysse. Il tutto in 20 mesi, a interessi zero. L'offerta vale anche per i veicoli commerciali, e arriva fino a 20 milioni per Ducato. Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano anche al sabato con soluzioni personalizzate. Zero interessi. La voglia d'auto non è mai stata così libera.

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT



Esempio di finanziamento auto a tasso 0% Versione Brava 1.4 12v S. Importo da finanziare: L. 14.000.000 Numero rate 20 Importo rata mensile: L. 700.000 Scadenza 1ª rata: 35 giorni Spese pratica: L. 250.000 TAN 0% TAEG 2,05%. Esempio di finanziamento veicoli commerciali a tasso 0% Versione Fiorino furgone. Importo da finanziare: L. 15.000.000 Numero rate: 20 Importo rata mensile: L. 750.000 Scadenza 1ª rata: 35 giorni Spese pratica: L. 250.000 TAN 0% TAEG 1,91%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.